

Olimpiadi di Seul



SPORT

# I giganti a confronto

I sovietici primeggiano nel medagliere,

gli Usa reggono nel nuoto e nell'atletica ma perdono colpi negli altri sport. E ieri la grande sorpresa: americani beffati dai rivali proprio nel basket

# I Rambo made in Urss

Gli Stati Uniti non si rassegnano il terzo posto nella classifica del medagliere è un po' come la maglia nera al Giro d'Italia. Per una grande potenza che esporta di tutto, tecnologia, grano e anche una buona dose di sport, è un'Olimpiade in deficit. Non c'è il boicottaggio e il record di Los Angeles è un lontanissimo ricordo. E ora anche il tradimento del basket

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO MAZZANTI

SEUL. Lo zio Sam aveva prenotato un posto in prima fila. Sedici anni dopo gli yankee ritrovavano sulla propria strada nello sport da loro inventato e cresciuto l'Orso sovietico. Sedici anni dopo la folla finale di Monaco quando all'ultimo secondo Aleksandr Belov segnò un canestro rocambolesco che valeva la storica vittoria. Un punteggio ridicolo (51-50), ma quanto bastò per gettare nella depressione un intero paese. Dopo 62 vittorie gli Usa avevano perso la prima partita di basket nella storia delle Olimpiadi.

A Seul il tabellone perfido non ha voluto una finale fra i colossi. I due giganti si sono trovati opposti nel penultimo atto. Ha vinto l'Urss 82-76. Sempre in vantaggio, i sovietici hanno dato una lezione ai Maestri. E dopo la sconfitta dello scorso anno ai Giochi panamericani, un altro processo attende la selezione di John Thompson. Il nero che ha preso il posto del duro

letti. In testa a tutti un omone di 2 metri e 16 centimetri chiamato David Robinson. 23 anni, ufficiale di Marina è certamente il dilettante più ricco di tutte le Olimpiadi. Dopo un lungo braccio di ferro (prima di poter passare professionista avrebbe dovuto finire 5 anni di ferma) 10 anni fa il suo agente trovò un accordo con la squadra del prof di San Antonio. Circa 24 milioni di dollari (30 miliardi di lire) per otto stagioni garantite. Un affare per il sottotenente dell'Urss Navy che guadagnava la miseria di 1.372 dollari al mese. Ma come fare per non intaccare la sua verginità di dilettante alla vigilia dei Giochi? Con firme e controfirme venne creato un fondo bancario vincolato per due anni. Il tempo per far vincere a Robinson e alla squadra la medaglia d'oro alle Olimpiadi. Poi sarebbe diventato una stella del campionato più ricco del mondo.

La storia non ha avuto un lieto fine. Gli Stati Uniti, che nella pallacanestro potrebbero schierare dieci squadre tutte degne della medaglia d'oro, questa volta hanno dovuto cedere il passo. Ancora più amara la sconfitta per gli americani, che come Rambo in Vietnam erano pronti a combattere e a dar legnate a tutti se si pensava che l'uomo simbolo dei sovietici, quel Sabonis che è stato cutato e rimesso in sesto proprio negli States. Dopo una doppia



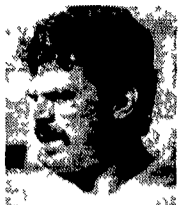
Il neocampione olimpico dell'asta Sergei Bubka, emblema di uno sport sovietico in ascesa. Sotto, l'allenatore della squadra di basket americana, John Thompson, lascia il campo mentre i giocatori dell'Urss si abbracciano.

lacerazione del tallone d'Achille il ballico, fuoriclasse dello Zalgiris Kaunas è stato amorevolmente seguito in un centro ortopedico ultraspecializzato a spese del Portland che voleva ingaggiarlo. A lungo incerta la sua presenza per i postumi dell'infortunio proprio con gli Usa ha confezionato la sua più bella prestazione del torneo olimpico. Maestoso nel rimbalzo, ha portato anche il suo granello di punti centrando 13 canestri.

Sabonis dopo la conclusione amara del match, resterà una lenta dura da rimangiare. Lo stesso allenatore grassone Thompson, uomo di pubbliche relazioni che aveva portato in squadra la filosofia del dialogo rispetto alle angherie del falco Knight, sul caso Sabonis aveva rispolverato una frase del padre della rivoluzione bolscevica Lenin: «I capitalisti ci venderanno la corda con cui ci impiccheremo». La profezia del professore di Georgetown si è avverata.

Agli Stati Uniti in ritardo nel medagliere schiacciati dall'Urss e superati anche dalla Germania dell'Est era rimasta l'ultima carta. Risolvere nei confronti del Cremlino la superiorità stonca nel basket. L'incidente di Monaco doveva essere dimenticato. L'astronave americana è invece sbarcata sul pianeta Urss, popolato da uomini eccellenti e da un marziano chiamato Sabonis. È tornata indietro. Lo zio Sam piange.

## Le partenze brucianti tradiscono il decatleta



Il tedesco occidentale Jurgen Hingsen (nella foto) uno dei favoriti per la conquista di una medaglia nel decatlon, è stato squalificato prima ancora di cominciare la prima delle dieci prove della specialità. Hingsen infatti ha commesso tre false partenze nella gara dei 100 metri piani. Il tedesco ha recriminato con foga ma la squalifica è stata confermata dopo l'esame della sua partenza dai blocchi, il forte decatleta aveva vinto la medaglia d'argento ai Giochi di Los Angeles del 1984 e per tre volte consecutive era riuscito a migliorare il primato mondiale.

## Restano valide le puntate su Johnson

Chi ha dato ha dato chi ha avuto ha avuto. Così hanno risposto gli allibratori britannici a chi aveva scommesso su Carl Lewis per la corsa dei 100 metri. Per il mondo delle scommesse lo scandalo del doping non è mai avvenuto. Chi ha puntato su Ben Johnson ha infatti incassato i soldi appena è finita la gara ed è molto difficile che gli scommettitori tornino indietro a restituire di loro spontanea volontà né è facile rintracciarli. Così, di comune accordo gli allibratori britannici (a partire dai più noti Williams Hills e Landbaghe) hanno deciso di non tener conto della squalifica di Johnson. Al fans di Carl Lewis, venuti a risquotare il premio dopo la squalifica del canadese è stato risposto che è il primo risultato a contare indipendentemente dal fatto che sia o meno dovuto all'inganno.

## Boxe Parisi dolorante punta all'oro

Le speranze del pugilato italiano dopo l'eliminazione di Gaudiano e Nardiello sono riposte su Giovanni Parisi che dopo aver eliminato negli ottavi il campione europeo, il sovietico Mikhail Kazarian, ieri non ha avuto molti problemi a liberarsi nei quarti dell'israeliano Jacob Shmuel. Oggi l'azzurro dovrà vedersela con il marocchino Abdelhak Achik che si annuncia come un avversario difficile ma non impossibile. Anche ieri Parisi ha avuto qualche problema - ha spiegato il ct "alcinelli" - perché ogni volta che porta i colpi col destro avverte delle fitte molto forti. Gli stiamo facendo delle infiltrazioni con un anestetico e speriamo che con il marocchino le cose vadano un po' meglio.

## Arrestato atleta Usa per aver preso a calci un taxi

L'olimpionico americano Johnny Gray è stato arrestato a Seul per aver preso a calci un taxi dopo un diverbio con il tassista che a suo parere guidava pericolosamente e stava per investire. È il terzo atleta americano incorso nei rigori della legge dal inizio dei Giochi. Dopo qualche ora l'atleta intemperante è stato liberato e assegnato alla custodia dei funzionari della sua ambasciata. Sabato scorso i nuotatori Troy Dalby e Dowling Gjersten erano stati fermati perché si erano appropriati di una testa di leone di marmo che intendevano portare a casa come «souvenir».

## Tiro con l'arco, azzurri in finale

L'italiano Ilario Di Buo si è qualificato per la finale del torneo individuale maschile di tiro con l'arco, mentre Andrea Parenti e Giancarlo Ferrari sono stati eliminati. Anche la squadra azzurra è riuscita a piazzarsi fra i primi 12 che parteciperanno alla finale. La classifica individuale vede comunque il sovietico Vladimir Echeev al primo posto davanti al coreano Park Sung Soo e allo statunitense Jay Bars Di Buo è 21° con 1251 punti. Nel torneo a squadre la nazionale azzurra si è classificata al settimo posto.

LEONARDO IANNACCI

## Così in Tv

- Raidue**
- 9 00 Pallamano femminile girone finale Pallavolo femminile finale terzo posto
- 10 30 14 30 Pallamano femminile finale Pallacanestro maschile finale settimo posto Tennistavolo Pallavolo femminile finale Pallacanestro maschile finale terzo posto Pugilato semifinale Scherma maschile finale scudetto a squadre
- 0 00 6 40 Atletica leggera finali marcia 50 Km, 3000 siepi, alto, 10 000 femminili semifinali e finale 1000 Hts femminili semifinali 1500 maschili semifinali 4x400 maschile, battene 4x100 maschile e femminile qualificazioni disco maschile e peso femminile
- 0 30 1 30 Nuoto sincronizzato Pallacanestro finale quinto posto Pallavolo semifinale maschile Lotta libera Sport equestri Judo femminile finale medio-massimi Tennis finale singolare maschile e doppio femminile Tiro con l'arco
- 2 00- 4 00 Tennistavolo Hockey prato Pallamano Pallacanestro finale maschile Pallavolo Hockey prato, finale terzo posto femminile
- 4 30- 9 00 Pallanuoto girone finale Tiro con l'arco Judo, finale categoria 95 Kg maschile Lotta libera Hockey prato finale femminile
- Raitre**
- 18 10 19 30 Sintesi della giornata
- Raitre**
- 22 30 Missione Seul
- Capodistria**
- 9 30 Lotta libera finale Judo Pallamano finale femminile Pallavolo finale femminile
- 13 30 Boxe semifinale (differita) Scherma finale scudetto a squadre (differita)
- 16 00 21 30 Repliche della giornata
- 23 00 2 00 Canoa finali Atletica qualificazioni
- Tennis finale singolare maschile doppio femminile
- 4 00 6 40 Atletica Leggera finali marcia 50 Km alto femminile 100 Hts femminile 3000 siepi, 10 000 femminili
- Neto sincronizzato**
- Telecomcarlo**
- 8 30 14 30 Tennis Pugilato semifinale Pallavolo finale femminile Basket finale femminile Pugilato semifinale
- 20 30 22 30 Sintesi avvenimenti della giornata Pallavolo finale femminile Basket Atletica Pugilato
- 8 30 Tennis finale singolare maschile

## Asta monopolio sovietico

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. I campioni sanno rispiendere nelle difficoltà. E ieri di difficoltà Sergei Bubka ne ha avute mille. Il re dell'asta ha temuto di non salire nemmeno sul podio proprio come ai Campionati europei di Stoccarda dove rischiò, sotto la pioggia, di fallire la misura d'entrata. Ma Sergei è un campione mentre gli altri muoiono di paura, lui esclude il mondo e inventa prodezze. Il salto con l'asta ieri è subito diventato una partita a scacchi fra i tre sovietici. Il ucraino Sergei Bubka il si benano Rodion Gataulin e il russo Grigori Egorov.

I tre sono entrati in lizza a quota 5 70 quando la gara si era spopolata. Per quella misura Sergei e Grigori hanno avuto bisogno di due tentativi. Nessuno dei tre ha saltato 5 75. Grigori Egorov è passato in testa a 5 80 misura rifiutata dai compagni. A 5 85 Rodion Gataulin è diventato leader della prova al secondo tentativo e qui Sergei

Bubka ha rifiutato scacco ai rivali con una mossa molto coraggiosa. Avendo rifiutato 5 75, 5 80 e 5 85, Sergei si è messo nella condizione psicologica di un niente lo spirito dei giovani compagni di avventura. Ma ha colmato lo stadio di brividi.

Rodion ha rifiutato 5,90 e si è seduto per osservare pazientemente e attentamente il re. E per due volte si è dimenticato di respirare perché Sergei i primi due tentativi li ha sciupati proprio male. Ma nel terzo ci ha messo il talento immenso e una grinta che non ha uguali. Ha vinto a 5 90, misura che Rodion, coi nervi logori non ha superato. Pensate, se Sergei Bubka avesse fallito la terza prova la medaglia di bronzo avrebbe premiato l'americano Earl Bell che aveva superato quota 5,70 al primo tentativo. Campione d'Europa, campione del mondo campione olimpico, primatista assoluto Rodion Gataulin dovrà aspettare prima di ereditare tanta gloria. □ R/M

## In pista replica americana

SEUL. Alla pioggia di medaglie d'oro vinte dall'Urss nella ginnastica, al podio tutto sovietico nel salto dell'asta, gli americani - finito il nuoto - replicano in pista. Tutto a stelle e strisce il podio nei 400 metri, dove lo junior Steve Lewis ha sorprendentemente sconfitto il neoprimitista mondiale Butch Reynolds, terzo Danny Everett. Coppia vincente anche nei 200 maschili con Joe DeLoach che ha superato sul filo di lana Carl Lewis. Ed ora gli Usa dopo aver già vinto sette titoli olimpici nella «regina dei Giochi», prenotano altri successi.

Stamattina, per esempio, correrà per l'oro nei 200 metri anche «Fast Flo», Florence Griffith, che nella velocità femminile ha raggiunto una dimensione spaziale. È dunque proprio legata ai atleti-

ca l'ultima speranza americana di rimpinguare un medagliere fino a questo momento assai scarno. Rispetto agli allori a ripetizione di Los Angeles la squadra americana appare in notevole flessione a Seul. Ri basso sottolineato dall'incetta di medaglie d'oro di Urss e della Germania Orientale.

Salta subito all'occhio il fatto che gli Usa abbiano «tenuto» soltanto nel nuoto e nei tuffi, sebbene gli ori siano più che dimezzati rispetto all'84, e nell'atletica leggera, che a Los Angeles ha garantito diciassette successi agli americani. Un traguardo questo che potrebbe essere almeno avvicinato dal team Usa grazie soprattutto alle squadre dei velocisti maschili e femminili. Quattro ori sono in palio nelle due 4x100 e nelle 4x400.

## Lewis, la sconfitta viene da un amico

Gli dei scivolano. Carl Lewis, dopo aver ritrovato la preziosa medaglia d'oro dei 100 si era messo a sognare un sogno meraviglioso. Ripetere a Seul l'impresa di Los Angeles. Essere due volte Jesse Owens. Anzi essere due volte Carl Lewis. Il sogno, però, ha cominciato a sbiadire nella seconda semifinale dei 200 vinta dal ventunenne texano Joseph Nathaniel DeLoach, suo amico fedele e affezionato.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RENO MUBUMECI

SEUL. È guardando la corsa dell'amico che Carl si è reso conto che la finale non l'avrebbe vinta. Ed è andata proprio così. Lewis è uscito dalla curva in vantaggio ma in accelerazione più leve rispetto a Joe DeLoach. E lui tra guardo non c'è stato bisogno del fotofinish per discernere i due grandi velocisti. 19 75 per il giovane 19 79 per il veterano. Con 19 75 Joe DeLoach eguaglia il limite mondiale di Carl Lewis sul livello del mare ma il record assolu-

to di Pietro Mennea respira ancora. Joe DeLoach è alto 1 84 e pesa 75 chili. Realizza perfettamente la filosofia del suo allenatore Tom Tellez per il quale se si vuol migliorare è necessario utilizzare il talento con efficienza e con intelligenza. Lui 100 ha un primato personale di 10 03 e tuttavia ai trials di Indianapolis non è riuscito ad acculturare la qualificazione nella corsa più breve. Carl Lewis sta ancora litigando coi selezionatori della

squadra americana per convincerli a inserire l'amico in staffetta. È probabile che il risultato dei 200 finisca per convincerli. Il ragazzo è un sublime interprete della curva. Se c'è qualcuno in grado di sostituirsi a Pietro Mennea nella tabella dei primati mondiali è sicuramente lui. I 200 hanno espresso un velo tecnico ragguardevole col brasiliano Robson Da Silva terzo in 20 04 e il britannico Linnford Christie quarto in 20 09.

Carl Lewis è il secondo tra i grandi sconfitti della giornata. Il primo è Butch Reynolds. Ma se sulla sconfitta di Carl era abbastanza facile scommettere su quella di Butch, stranissimo primatista del mondo dei 400 in 43 29 il 17 agosto a Zungo non avrebbe scommesso nemmeno il vincitore della corsa olimpica Steven Lewis (nessun legame di pa-

rentela con Carl). Butch Reynolds ha dimostrato di soffrire le grandi gare e di non essere ancora maturo. Non ha saputo amministrarsi. È partito piano e quando si è gettato nello sprint in rettilineo era troppo tardi. Tra le due metà della sua corsa c'è molto squilibrio ed è questo che spiega l'imprevedibile sconfitta. I record personali dei due atleti davano un vantaggio a Butch di 88 centesimi troppo elevato per pensare che Steven potesse assorbirlo in una sola gara.

Steven Lewis è un ragazzo prodigo. A soli 19 anni è il quinto atleta capace di correre la Miller event in meno di 44. Steven ha corso e vinto in 43 87. Butch ha corso e perso in 43 93. Tra il terzo degli americani - Danny Everett 44 09 - e il primo del resto del mondo - l'australiano Darren Clark 44 55 - c'è quasi

l'oceano. Ha un po' deluso l'uomo dell'Oman il primo asiatico dopo il glorioso indiano Milkha Singh capace di farsi onore sulla distanza. I quattro turni hanno molto ingorato l'inesperto velocista arabo. Steve Lewis e Danny Everett corrono per il Santa Monica Track Club, la società di atletica più famosa del mondo. Il Santa Monica qui a Seul ha già conquistato quattro medaglie d'oro. Una d'argento e una di bronzo. Finora ha deluso soltanto Carl Lewis, la grassoccia sorella di Carl.

I 400 sono forse il regno americano meno vulnerabile nonostante la clamorosa vittoria romana di Tom Schoenlebe a Stoccarda sembrava che l'Europa avesse trovato in Roger Black un campione capace di far tremare i nervi americani ma l'inglese si è perso per via distrutto da carichi di lavoro eccessivi.

## GLI ORI FACCIA A FACCIA

URSS		USA
4	Tiro	0 (4)
5	Lotta	0 (7)
3	Ciclismo	0 (4)
9	Ginnastica	0 (3)
3	Nuoto	8 (20)
0	Tuffi	2 (2)
5	Pesi	0 (0)
1	Vela	1 (3)
5	Atletica	7 (16)
1	Scherma	0 (0)
0	Baseball	1 (0)

I medagliere di Urss e Usa a confronto tra parentesi gli ori conquistati dagli americani nelle stesse specialità a Los Angeles. Rispetto a 4 anni fa i sovietici hanno strappato direttamente 7 titoli agli Usa nella ginnastica individuale e nelle parallele femminili nella ginnastica a squadre maschili nella lotta categoria 130 kg nel ciclismo maschile inseguimento nei 1500 di nuoto e nell'atletica 400 piani femminili.